

Sono lieto di tener fede a quanto promesso nel corso della presentazione alla cittadinanza delle restaurate Sale del Garofalo. In quella occasione dissi infatti che mi sarei impegnato personalmente affinché la nuova destinazione fosse quella di spazio espositivo.

Oggi, in questa splendida rinnovata sede, il Seminario Diocesano con grande gioia offre alla Città la mostra sui documenti Estensi presenti nell'Archivio Storico Diocesano, selezionati per iniziativa e premura del Dott. Don Enrico Peverada, attivo Direttore dell'Archivio.

Sono testimonianze di straordinario interesse per la storia locale che, mentre consentono di intravedere il rapporto tra la Casa regnante e la Chiesa di Ferrara, altresì collocano entrambe in contesti più ampi – si pensi a quale circolazione di persone, di culture e di idee comportò lo svolgersi a Ferrara del Concilio di Unione (1438-1439), poi trasferito a Firenze.

Alcune carte richiamano figure di grande rilevanza nella vicenda cittadina: la pagina miniata che ci porta nella cella di Lucia da Narni, ad esempio, o il registro cartaceo recante la notizia della sepoltura di Lucrezia Borgia.

A me particolarmente cari sono gli oggetti e le carte che rivelano l'intensità spirituale del beato Giovanni Tavelli, patrono della parrocchia nella quale opero pastoralmente: i modesti speroni della sua cavalcatura, il codice pergameneo contenente la sua versione del *De disciplina et perfectione monasticae conversationis* di san Lorenzo Giustiniani.

In tutti, comunque, la testimonianza di come in questa Città senso civico e religioso abbiano sempre camminato insieme.

L'auspicio, sotto il quale inauguriamo questa mostra, è dunque quello di continuare in questo itinerario di impegno comune, di tensione al bene e al bello, anche proponendo per parte nostra eventi culturali degni di sempre maggior attenzione. Intanto la mostra ci permette di collocare permanentemente, presso la Sala grande, il busto di un Duca estense [Ercole II ?], che per secoli troneggiò maestosamente dal bel portale del Seminario Vecchio.

Inoltre colgo l'occasione per rinnovare il ringraziamento a chi ha permesso il recupero delle antiche Sale: innanzitutto la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, nella persona del suo presidente Dott. Sergio Lenzi e del segretario Avv. Guido Reggio, il Comune di Ferrara, l'Arch. Andrea Alberti Direttore del Centro Operativo di Ferrara della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna, l'Arch. Barbara Pazi, l'Ing. Alessandro Strozzi, il restauratore Stefano Mursia, tutte le ditte e le maestranze che ivi hanno operato.

In questa sede del Seminario Vecchio troveranno accoglienza – è più che una promessa! – altre piccole ma significative esposizioni di carattere archivistico, bibliografico, artistico e culturale con un impegno di servizio e di dono a questa Città, alla cui tradizione civile, culturale e religiosa il Seminario si sente profondamente legato da vincoli plurisecolari.

Mons. Danillo Bisarello